

Con il contributo su Bartoletti e la parola di Dio, mi sembra importante rendere pubblica anche la lettera che l'accompagnava. È la testimonianza di un incontro di fede e di amore tra due cristiani che mirano unicamente a porre il Cristo Parola Vivente al centro del loro cuore e a comunicare questa scoperta con tenerezza a coloro che li avvicinano. Grazie Vittorio. (don Marcello Brunini)

Carissimo Marcello,

questo ripensare al vescovo Bartoletti che tu mi hai riproposto è stato per me un'occasione per riprendere meglio coscienza di quanto debba a lui della mia vita di fede e della mia vita. E mi viene in mente che, probabilmente, è stato ed è così per molti di noi!

Rileggendo cose scritte nel primo anniversario della morte ho ritrovato quell'articolo di don Silvano Nistri che mi pare uno degli amici che meglio l'hanno compreso, laddove dice giustissimamente che Bartoletti intellettuale, non ha mai potuto fare quello che avrebbe voluto e per cui si sentiva portato, cioè dedicarsi *todo corde* agli studi biblici. E si è dedicato invece sempre, altrettanto *todo corde*, a quello che gli veniva richiesto dalla situazione accettata come volontà di Dio nei suoi confronti: dalla direzione dei Seminari fiorentini, alla nomina ad Ausiliare di Torrini (per quanti anni, e con quale umiltà di fronte all'infamia in cui era tenuto dalla Curia lucchese), ma anche dopo per cui, come dice bene Nistri, per qualche motivo non è stato mai davvero Arcivescovo nostro come avrebbe voluto, e infine con l'incarico di Segretario CEI voluto da Paolo VI, incarico non voluto affatto, e pure umilmente accettato, con tutto ciò che ha comportato a servizio del Papa, fino alla fine che tutti conosciamo.

Io non so e non mi interessa neanche di sapere quali siano i criteri che la Chiesa esige (per la santità): ma se non sembra sufficiente una vita vissuta sempre in questo spirito, nella fede più ferma nel Signore Gesù Cristo e nel suo stesso servizio, ciò significherebbe che davvero, ormai, non ci comprendiamo più.

Ti abbraccio affettuosamente, più del solito perché sono abbastanza cosciente di quanto hai fatto per Bartoletti, per la Chiesa di Lucca e dunque per tutti noi, per la tua testimonianza, e anche perché con gli anni che avanzano i più cari amici che spariscono (don Rolando Menesini, don Beppe Giordano) mi accorgo che siamo rimasti davvero in pochi con la memoria di quei tempi e di quelle scarsissime ma eccezionali persone che Dio ci ha fatto incontrare.

Ti vedrei molto volentieri, anche per una mia questione personale di cui vorrei parlarti. Non so se mi sarà possibile venire a Viareggio; forse potremmo fissare un breve incontro durante una tua venuta a Lucca.

Tuo

Vittorio Fosella